

Al processo di Salonicco emergono le complicità

Una congiura dall'alto per uccidere Lambrakis

La drammatica ricostruzione del crimine compiuta davanti ai giudici - Nel complotto sono compromessi apparato statale e potere politico - Stacciata sicurezza e spaialderia degli imputati - Uno di essi è apparso fotografato ieri sull'AVGHI, a fianco del defunto re Paolo e della regina Federica

Dal nostro inviato

SALONICO, 7
Pallido, magro, inquieto, con vibrazioni evidenti di angoscia e, a momenti, di terrore nella voce (una terre non ancora saputo dopo tre anni) Jannis Platzas, uno degli uomini che furono accanto a Lambrakis il giorno del delitto, ha narrato per ore e ore ai giudici e ai giurati, entrando fino nei più piccoli dettagli, i tracigi avvenimenti del 22 maggio '63: come Lambrakis fu pedinato, sorvegliato, spiato, seguito in ogni sua mossa, spostamento, azione da agenti di polizia in borghese, i quali come i loro superiori, nulla fecero e deliberatamente per impedire l'assassinio, sicché, nella nostra opinione di osservatori, si è trasformato in legittima e fondata certezza il sospetto che nel complotto per sopprimere l'illustre e coraggioso oppositore di Karamanlis, poliziotti e ufficiali, funzionari del governo, politici e persino alcuni magistrati della procura, recassero una parte non semplice e non soltanto passiva.

La deposizione di Platzas, ricca di elementi kakkiani, al lucinonti, ha occupato le due sedute di ieri sera e stamane ed è stata più volte interrotta da incidenti e scontri fra gli avvocati delle due parti, incendi uno dei quali — particolarmente grave — ha fornito la prova dell'arrogante, sfacciata sicurezza che anima gli imputati, quasi che essi si sentissero ancora spalleggiate e protette dall'apparato statale e dal potere politico.

La polizia — è risultato dalla deposizione di Platzas — non si limitò soltanto a pedinare Lambrakis e gli altri esponenti del movimento per la pace come delinquenti comuni. Impedì — con ricatti e minacce — al proprietario della sala da ballo Piccadilly di concedere il locale per il comizio. E quando questo fu spostato nella sede offerta dal movimento sindacale democratico, autorizzato nello stesso quartiere, stessa giorno, stessa ora, una contromonifestazione dell'estrema destra, il cui scopo evidente era di impedire agli amici della pace di riunirsi. Chi partecipava alla contromonifestazione? Teppisti contrabbandieri, piccoli avventurieri, protettori di prostitute, insomma quel genere squallido e turpe di persone che a Salonicco, come in tutto il mondo, forniva quattro di base ai partiti fascisti. Ma non solo. C'erano anche, mescolati alla folla, agenti in borghese che sembravano in assai buone relazioni con i manganellatori di professione.

Nell'infame alleanza può stupire, quando si sappia che le squadre fasciste, autodifensive e unioni dei combattenti e delle vittime della resistenza nazionale nella Grecia del nord, e dirette dall'ex colonna borboniana dei tedeschi Seno fonte Girosas, erano state addirittura mobilitate per colpire con la polizia al mantenimento dell'ordine, per due giorni, durante una visita del generale De Gaulle; e quando si ricordi che esistono foto grafie — una delle quali pubblicate dal giornale dell'EDA, Avghi — in cui uno degli squadristi assassini, Emma Mellidis, appare accanto al defunto re Paolo, alla regina Federica, al funzionario di polizia Kapelos e al segretario del ministro per la Grecia del nord Kholeras, durante pubbliche manifestazioni. Esiste del resto una lettera del segretario di Karamanlis, al ministro per la Grecia del nord, Menidis, in cui si raccomanda caldamente di migliorare i rapporti con le organizzazioni «patriotiche» ed anticomuniste come quella capitanata da Girosas.

E' sullo sfondo di questo reale e proprio sistema di potere legale e illegale, statale e delinquenziale, che dal governo dell'epoca scenderà fino agli anagni e lupani di Salonicco, che il feroco delitto tra la sua spiegazione paraossalmente «ragionevole».

Lambrakis protestò più volte, per telefono e con telegrammi diretti alla magistratura, alla polizia, al ministero per la Grecia del nord, non solo contro i pedinamenti e contro le soffocanti sorveglianze della polizia, ma anche contro coloro che visibilmente si preparavano ad aggredirlo e ad assassinarlo.

Chiese protezione, richiamandosi alla sua qualità di deputato. Gli rispondevano con promesse ipocrite, ma nessuno si muoveva. Platzas si recò personalmente presso il segretario del ministro per la Grecia del nord, esortandolo ad intervenire. Non servì a nulla. Quello che era scritto nei piani fu puntualmente tradotto

in sanguinosa realtà. Arrivato davanti alla sala della riunione, Lambrakis fu brutalmente percosso al grido plebeo e schiavista di «butgar! tradito!». Ex atleta, era un uomo robusto. Si riprese, temne di discorsi. Ma i teppisti, conti nuovano a minacciare, lanciavano pietre, tentavano di irrompere nel locale, picchiavano i partitini di sinistra che si trovavano per la strada o accanto all'ingresso. Più volte Lambrakis rinnovò alla polizia la richiesta di intervenire. Non l'ottenne. Il generale Atzis, il colonnello Kanutis, il tenente maggiore Diamantopoulos, i capitani Doleas e Settas e il capitano Paparantafyllis assistevano ostentando indifferenza e malcelando l'intimo di disfazione.

Infine, concluso il comizio, e mentre Lambrakis si diri-

geva verso l'albergo, la tragedia giunse all'ultimo atto. Un motofurgone guidato da Gotzamanis si precipitò su Lambrakis e lo investì gettandolo a terra, mentre Emma Mellidis gli si scagliava addosso e si accaniva a colpirlo con una sbarra di ferro. Nemmeno allora la polizia intervenne. E fu solo per il coraggio di uno dei partecipanti al comizio — Iagapapostoli, il quale si gettò sul motofurgone, disarmò Emmanuelidis che lo minacciava con un revolver e costrinse Gotzamanis a fermarsi — che gli assassini furono identificati e arrestati. Cinque giorni dopo, Lambrakis morì. Le sue ultime parole erano state: «Benedetti siano i marciatori della pace perché essi saranno chiamati figli di Dio».

Questi — in breve — i fatti che Platzas ha rievocato con

grande ricchezza di dettagli, seguito con attenzione da un pubblico silenzioso e commosso. Tutt'altro è l'atteggiamento degli imputati, compresi gli esecutori materiali del delitto, che si fanno fotografare sorridenti e spavaldi, e che stamane hanno provocato un'interruzione del processo insultando gli avvocati di parte civile e i giornalisti dei quotidiani di centro e di sinistra Ethnos, Eleftheria e Dimotiki Allaghi.

L'incidente è stato aperto da giorni, senza un calcolo preciso dall'avvocato della difesa Jordano, deputato della destra (ERE) e uomo assai scalivo. Approfittando di una allusione di Platzas al suo passato di sinistra, Jordano ha replicato con un breve comizio elettorale, vantandosi di avere aperto gli occhi alla verità e comizio al quale la parte

civile ha risposto per le rime.

Nel tramonto, si sono inseriti due degli accusati, Fokas e Kinos (processati entrambi per aggressione contro un altro deputato dell'EDA, Tzarakhas).

Rivolgersi con incredibile arroganza verso la parte civile e quindi verso alcuni resi-constiti, hanno gridato: «Siete voi i criminali e i traditori!».

Gli avvocati di parte civile hanno subito chiesto che un processo per direttissima fosse aperto senza indugi, agli imputati autori dell'aggressione verbale condannati per giuria e la parte civile garantita nei suoi diritti. Ma il presidente non ha preso ancora nessuna decisione. In seguito si vedrà. Sono episodi che illustrano bene un clima, una atmosfera, un costume politico.

La soddisfazione di Wienand è comprensibile se si ricorda che i socialdemocratici (oppo-

sizione) si sono schierati senz'a riserve dalla parte dei ge-

nerali, al punto che l'esperto della difesa della SPD, Helmuth Schmidt, aveva definito le dimissioni di Trettner e Panitzki un atto di «civile coraggio».

Ancora una volta, dunque, la casta dei generali ha superato con pieno successo la tempesta scatenatasi attorno al suo operato. Un precedente analo- go, noto come il «caso Heve», era verificato poco più di due anni fa. Il vice amministratore della Luftwaffe, Steinhoff, vennero garantite, nella questione degli Starfighter, più ampie prerogative che al suo predecessore Panitzki. L'andamento del dibattito in sede di commissione, ha dichiarato il portavoce socialdemocratico Karl Wienand, ha rappresentato «una totale vittoria dei generali Trettner e Panitzki».

La soddisfazione di Wienand è comprensibile se si ricorda che i socialdemocratici (oppo-

sizione) si sono schierati senza riserve dalla parte dei generali, al punto che non abbiano voluto. La tendenza a diventare uno Stato nell'alto Stato è evidente. Io chiedo: la maggioranza del nuovo corpo di ufficiali aderisce oggi in generale per convinzione e non perché è stato loro ordinato di istituzioni democratiche?

Io tutto fondati dubbi. Lo scandalo provocato dalle rivelazioni di Heve fu appena inferiore a quello suscitato dalla rivolta dell'agosto scorso. Anche allora la stampa si scandalizzò, si criticò, si attaccò. Per ora, verso l'EST, tutte le sue armi sono puntate a Oriente, contro la Repubblica democratica tedesca e i territori orientali perduti con la seconda guerra mondiale. In vista di questi obiettivi, la Bundeswehr è riuscita a suo tempo a fare accettare anche dalla NATO nel suo insieme le sue condizioni strategiche come difesa in avanti». Esse prevedono, tra l'altro, in caso di conflitto in Europa, l'uso di armi atomiche «tattiche» sin dall'inizio degli scontri.

E' vero, una tale concentrazione strategica compatta in immediata trasformazione del la Germania dell'Est e dell'Ovest in terra atomizzata. Ma di questa prospettiva si preoccupano al massimo quei dirigenti ufficiali delle nuove leve che credono veramente alla cosiddetta «funzione difensiva» della Bundeswehr e che si demandano che significato ha «difendere» la propria terra condannandola a priori alla distruzione nucleare. Il grande stratego alla Trettner, e cioè l'inventore dell'altissimo ciuffo di nuove atomi che alla frontiera con la RDT e la Cecoslovacchia sia tecnicamente possibile, e prima di tutti, di una totale nazista, hanno alle loro preoccupazioni. Sono preoccupati per il ritiro della Francia dall'internazionalizzazione della NATO, per la prospettiva di una riduzione delle forze armate USA in Europa, per il mancato controllo su quelle armi atomiche tattiche che sono il presupposto della loro strategia di «difesa in avanti», per l'affermarsi di strategie americane della convinzione che la «strategia in avanti» è una strategia vincente. E' perché richiederebbe immediatamente anche sul suolo americano i missi al nici sovietici — e che è bene sostituirli con una strategia più flessibile, «a gradi». Riservando l'inizio di un confronto all'armamento tradizionale.

In altre parole gli strategi della Bundeswehr temono che con l'attuale culmine della situazione nella NATO potranno venire a trovarsi con un esercito potentissimo efficiente unito e compatto, ma senza copertura alle spalle senza in terra e, soprattutto senza gli armamenti atomici necessari per il loro salire in avanti. Di qui la loro insoddisfazione verso il potere politico e l'accusa a Von Hassel il ministro della difesa di non essere alla altezza dei mutamenti del pensiero e dell'elaborazione strategica e di non essere in conseguenza capace di far valere presso la NATO e al Pentagono di Washington le esigenze di una politica di forza per la riunificazione tedesca — anche sebbene dovuto essere un piccolo esercito di difesa e armato esclusivamente di armi leggere americane.

Ogni dopo dieci anni, questo piccolo esercito è diventato il più forte dell'occidente dopo quello americano, e per usare le parole del generale Wheeler, presidente degli stati maggiori riuniti delle forze armate americane, «affrettato e disposto per l'attacco». La sua potenza si riassume nelle seguenti cifre ufficiali: forze di terra 279 000 uomini, aviazione 100 000, marina 33 000 servizi ausiliari 40 000, personale civile 160 000, riserva 700 mila.

Le forze terrestri dispongono di sette Panzerbrigaden divisioni e di tre Panzerdivisioni con 720 carri anti-carri e 500 carri armati Leopard che presto diventeranno 1500. Il Leopard è di produzione tedesca occidentale, diretto erede del Panther e del Tiger della seconda guerra mondiale. I tecnici lo descrivono come una «meraviglia» pesa 40 tonnellate, ha una velocità di 70 km all'ora, è anfibio ed è armato di un cannone da 105 mm con un centrale di tiro a raggi infrarossi. Tra le altre unità terrestri, meritano di essere ricordati i 15 battaglioni missilistici con sette tipi di razzi. L'aviazione è composta da 120 aerei di vario tipo, tra i quali 55 caccia supersonici trasformati in aerei adattati al bombardamento atomico (i famigerati Starfighter) e 360 reattori F1AT G91. La marina dispone, infine, di sei caccia torpedinari, sei fregate, 11

Romolo Caccavale

Conclusa in sordina l'inchiesta parlamentare

I generali «ribelli» di Bonn hanno avuto partita vinta

Ampliati i poteri dei capi militari - Il peso e la strategia delle nuove forze armate tedesche - Il «braccio di ferro» col governo

Dal nostro inviato

BONN, 7.

La Commissione della difesa del Bundestag ha condotto a termine la sua inchiesta sulle ragioni che un mese e mezzo fa provocarono la nota «rivolta dei generali». La conclusione dei lavori della Commissione — lavori svoltisi discretamente nell'ombra — è che al nuovo ispettore e generale dell'esercito della nuova corporazione di ufficiali aderisce oggi in generale per convinzione e non perché è stato loro ordinato di istituzioni democratiche?

Lo scandalo provocato dalle rivelazioni di Heve fu appena inferiore a quello suscitato dalla rivolta dell'agosto scorso. Anche allora la stampa si scandalizzò, si criticò, si attaccò.

Per ora, verso l'EST, tutte le sue armi sono puntate a Oriente, contro la Repubblica democratica tedesca e i territori orientali perduti con la seconda guerra mondiale.

In vista di questi obiettivi, la Bundeswehr è riuscita a suo tempo a fare accettare anche dalla NATO nel suo insieme le sue condizioni strategiche come difesa in avanti».

Esse prevedono, tra l'altro, in caso di conflitto in Europa, l'uso di armi atomiche «tattiche» sin dall'inizio degli scontri.

E' vero, una tale concentrazione strategica compatta in immediata trasformazione del la Germania dell'Est e dell'Ovest in terra atomizzata. Ma di questa prospettiva si preoccupano al massimo quei dirigenti ufficiali delle nuove leve che credono veramente alla cosiddetta «funzione difensiva» della Bundeswehr e che si demandano che significato ha «difendere» la propria terra condannandola a priori alla distruzione nucleare.

Sono preoccupati per il ritiro della Francia dall'internazionalizzazione della NATO, per la prospettiva di una riduzione delle forze armate USA in Europa,

per affermare di più il proprio peso «tattico» sulla «competenza» dei funzionari ci civili del ministero della difesa, di non essere alla

altezza dei mutamenti del pensiero e dell'elaborazione strategica e di non essere in conseguenza capace di far valere presso la NATO e al Pentagono di Washington le esigenze di una politica di forza per la riunificazione tedesca — anche sebbene dovuto essere un piccolo esercito di difesa e armato esclusivamente di armi leggere americane.

Ogni dopo dieci anni, questo piccolo esercito è diventato il più forte dell'occidente dopo quello americano, e per usare le parole del generale Wheeler, presidente degli stati maggiori riuniti delle forze armate americane, «affrettato e disposto per l'attacco».

La sua potenza si riassume nelle seguenti cifre ufficiali:

forze di terra 279 000 uomini, aviazione 100 000, marina 33 000 servizi ausiliari 40 000, riserva 700 mila.

Le forze terrestri dispongono di sette Panzerbrigaden divisioni e di tre Panzerdivisioni con 720 carri anti-carri e 500 carri armati Leopard che presto diventeranno 1500.

Il Leopard è di produzione tedesca occidentale, diretto erede del Panther e del Tiger della seconda guerra mondiale. I tecnici lo descrivono come una «meraviglia» pesa 40 tonnellate, ha una velocità di 70 km all'ora, è anfibio ed è armato di un cannone da 105 mm con un centrale di tiro a raggi infrarossi.

Tra le altre unità terrestri, meritano di essere ricordati i 15 battaglioni missilistici con sette tipi di razzi.

L'aviazione è composta da 120 aerei di vario tipo, tra i quali 55 caccia supersonici trasformati in aerei adattati al bombardamento atomico (i famigerati Starfighter) e 360 reattori F1AT G91. La marina dispone, infine, di sei caccia torpedinari, sei fregate, 11

la Bundeswehr si svilupperà in un esercito che non abbiamo voluto. La tendenza a diventare uno Stato nell'alto Stato è evidente. Io chiedo: la maggioranza del nuovo corpo di ufficiali aderisce oggi in generale per convinzione e non perché è stato loro ordinato di istituzioni democratiche?

Io tutto fondati dubbi. Lo scandalo provocato dalle rivelazioni di Heve fu appena inferiore a quello suscitato dalla rivolta dell'agosto scorso. Anche allora la stampa si scandalizzò, si criticò, si attaccò.

Per ora, verso l'EST, tutte le sue armi sono puntate a Oriente, contro la Repubblica democratica tedesca e i territori orientali perduti con la seconda guerra mondiale.

In vista di questi obiettivi, la Bundeswehr è riuscita a suo tempo a fare accettare anche dalla NATO nel suo insieme le sue condizioni strategiche come difesa in avanti».

Esse prevedono, tra l'altro, in caso di conflitto in Europa, l'uso di armi atomiche «tattiche» sin dall'inizio degli scontri.

E' vero, una tale concentrazione strategica compatta in immediata trasformazione del la Germania dell'Est e dell'Ovest in terra atomizzata. Ma di questa prospettiva si preoccupano al massimo quei dirigenti ufficiali delle nuove leve che credono veramente alla cosiddetta «funzione difensiva» della Bundeswehr e che si demandano che significato ha «difendere» la propria terra condannandola a priori alla distruzione nucleare.

Sono preoccupati per il ritiro della Francia dall'internazionalizzazione della NATO, per la prospettiva di una riduzione delle forze armate USA in Europa,

per affermare di più il proprio peso «tattico» sulla «competenza» dei funzionari ci civili del ministero della difesa.

Considerata da questo punto di vista, però, la cosiddetta «crisi della Bundeswehr» che trova nella «svolta dei generi» la sua clamorosa espressione, non è che un aspetto della crisi generale della politica estera di Bonn, crisi che gli Adenauer e gli Strauss attribuiscono all'inerzia di Erhard di puntare sulla carta francese per sfruttare più decisamente la carta americana e che in realtà nasce, come già abbiamo sottolineato, in precedenti servizi, dalla convinzione di rivincita di Bonn, gli stessi di quindici anni fa, e la minuta realtà europea e mondiale.

Le forze terrestri dispongono di sette Panzerbrigaden divisioni e di tre Panzerdivisioni con 720 carri anti-carri e 500 carri armati Leopard che presto diventeranno 1500.

Il Leopard è di produzione tedesca occidentale, diretto erede